

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 208 del 21/10/2022

In questo numero:

Giulio II e Raffaello, una nuova stagione del Rinascimento a Bologna



*Giulio II e Raffaello, una nuova stagione del Rinascimento
alla Pinacoteca di Bologna
fino al 5 febbraio 2023*

Oksana Lyniv e Michele Marco Rossi in concerto al Manzoni di Bologna



*Concerto di Oksana Lyniv e di Michele Marco Rossi
al Teatro Auditorium di Bologna
il 27 ottobre*

Il dissenso al fascismo. Gli italiani che si ribellarono al fascismo 1925-1943



*Il dissenso al fascismo
Mario Avagliano e Marco Palmieri
editore il Mulino*

Sagra dei marroni a Castel del Rio



*66a Sagra dei marroni
a Castel del Rio
il 23 e 30 ottobre*

Psycho di Alfred Hitchcock al cinema Lumière di Bologna



*Psycho di Alfred Hitchcock
al Cinema Lumière di Bologna
fino al 31 ottobre*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Giulio II e Raffaello, una nuova stagione del Rinascimento a Bologna

Cosa	Giulio II e Raffaello, una nuova stagione del Rinascimento
Dove	alla Pinacoteca di Bologna
Quando	fino al 5 febbraio 2023

È aperta fino al **5 febbraio 2023**, presso la **Pinacoteca Nazionale di Bologna**, la mostra **GIULIO II E RAFFAELLO, una nuova stagione del Rinascimento a Bologna**, che ricorda l'arrivo in città di



artisti come **Raffaello**, **Michelangelo** e **Bramante**. Fu un arrivo che coincise con la presa del potere dello Stato della Chiesa, nella persona di **Papa Giulio II della Rovere**. Elemento centrale della mostra è l'arrivo a Bologna del **Ritratto di Giulio II**, capolavoro tra i massimi di **Raffaello**, tra i tesori assoluti della **National Gallery di Londra**.

Per la Mostra, curata da **Maria Luisa Pacelli**, **Davide Benati** ed **Elena Rossoni** è stata rivista **la sezione dedicata al Rinascimento con un nuovo itinerario di visita che approfondisce il percorso artistico relativo**

all'arte bolognese dall'epoca dei Bentivoglio sino all'incoronazione di Carlo V.

Nel **1506**, strappata la città alla signoria dei **Bentivoglio**, **Giulio II** ricondusse **Bologna** al dominio della **Chiesa**. **Un fatto che ebbe implicazioni in ogni aspetto della vita cittadina, arte compresa. Bologna, con la vicina Ferrara, contava all'epoca su artisti di grandissimo valore. Francesco del Cossa, Ercole de Roberti, Lorenzo Costa, tra i ferraresi che operavano in città, accanto ai bolognesi Francesco Francia e Amico Aspertini, impegnati in committenze di rilievo, come documenta la mostra. Gli artisti che avevano avuto il ruolo di protagonisti nel periodo bentivolesco si trovano a misurarsi con Michelangelo, Raffaello e Bramante e a confrontarsi con un altro mondo: una rivoluzione cui consegue la diaspora dei maestri bolognesi.**

Tra le opere emblematiche di questo momento c'è ***l'Estasi di Santa Cecilia di Raffaello (foto a destra), presente presso la Pinacoteca Nazionale di Bologna, realizzata durante il papato di Leone X***. Se il **raffaellismo** conquistò la maggior parte degli artisti rientrati in città, non fu così per **Amico Aspertini**, pittore fedele al proprio linguaggio assolutamente personale e anticlassico, come testimonia nella mostra il ***Cristo benedicente tra la Madonna e San Giuseppe (foto a sinistra)***, prestata dalla **Fondazione Longhi** di **Firenze**.



Gli anni travagliati che portarono al Sacco di Roma nel **1527** condussero a **Bologna** un'altra personalità di spicco: il **Parmigianino** presente in città tra il **1527** e il **1530**. La sua arte raffinata e inquieta è documentata nella mostra dal confronto tra la ***Santa Margherita (foto a destra)*** della **Pinacoteca** e la ***Madonna di San Zaccaria***, che giunge dagli **Uffizi**. **Con queste opere si arriva alle soglie di un nuovo momento centrale per Bologna, quello**



della incoronazione di Carlo V da parte di Clemente VIII, cui è riservata la conclusione dell'esposizione.



La mostra si dipana lungo ***l'ala del Rinascimento della Pinacoteca***, in un percorso che pone in dialogo i capolavori del museo con gli importanti prestiti ottenuti. Uno spazio nel percorso espositivo viene riservato anche a quei capolavori che per diverse vicende sono andati perduti per sempre, come il monumento a ***Giulio II di Michelangelo***, la ***Cappella Garganelli*** con i suoi affreschi, il ***Palazzo dei Bentivoglio*** e gli interventi architettonici del **Bramante**.

Per maggiori informazioni consultare: <https://www.pinacotecabologna.beniculturali.it/>

LO SGABELLO DELLE MUSE

Oksana Lyniv e Michele Marco Rossi in concerto al Manzoni di Bologna

Cosa	Concerto di Oksana Lyniv e di Michele Marco Rossi
Dove	al Teatro Auditorium di Bologna
Quando	il 27 ottobre



Giovedì 27 ottobre alle 20.30, presso il **Teatro Auditorium Manzoni di Bologna**, l'**Orchestra del Teatro Comunale di Bologna**, diretta dalla ucraina **Oksana Lyniv** (foto a sinistra), attuale direttore musicale del **Teatro Comunale di Bologna**, con il violoncellista **Michele Marco Rossi** (foto a destra) terranno un concerto sinfonico con musiche di **Eduard Resatsch (Reflections of Hope)**, **Luis de Pablo (Aventura, per grande orchestra e violoncello)** e **Borys Mykolajovič Ljatošyns'ky (Sinfonia n. 3 in si minore, Op. 50)**.



Per ulteriori informazioni consultare:

<https://www.tcbo.it/eventi/stagione-sinfonica-2022-lyniv-rossi/>

Scritto nel **2020** durante il lockdown causato dall'emergenza Covid-19, **Reflections of Hope** è stato eseguito per la prima volta in video-conferenza su una piattaforma digitale e viene qui eseguito in forma concertistica. **Il brano parla di una società in stato di emergenza e delle diverse condizioni emotive che ne conseguono.** Dice l'autore **"Nella musica, tutte le emozioni vivono nella loro pienezza. Veniamo raggiunti dai suoni e rispondiamo attraverso le emozioni"**. I musicisti in

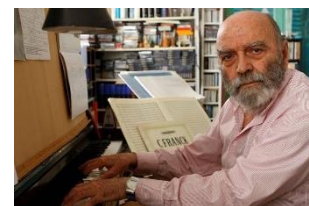


alcuni punti del brano vengono chiamati a parlare, sussurrare o gridare in 20 lingue diverse. **Le questioni messe in campo in questa composizione riguardano in generale le relazioni tra gli esseri umani, vicini o lontani che siano e, di conseguenza, si estendono alla delicatissima situazione geo-politica attuale.**

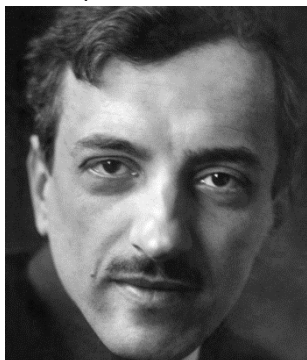
Eduard Resatsch ha studiato nella sua città natale di **Lviv** (Ucraina) con **Eugen Spitzer**, laureandosi con lode. Mentre era ancora studente, ha tenuto concerti in **Germania, Austria e Polonia** come solista e musicista da camera. Recentemente ha composto un pezzo per bambini per la **Konzerthaus di Berlino**.

La musica dello spagnolo **Luis de Pablo** (1930 – 2021), di cui si propone la sinfonia **Aventura, per grande orchestra e violoncello**, è stata punto di riferimento per la musica contemporanea a cavallo tra il '900 ed il nuovo millennio, ad esempio nei brani **Radial** (1960), **Yo lo vi** (1970) e **La madre invita a comer** (1993). **Compositore di grande versatilità, ha integrato diversi generi musicali e modi di intendere la musica, provenienti da diverse culture, in un linguaggio assolutamente personale.** La sua profonda conoscenza letteraria "enciclopedica" si riflette in una scrittura ed una gestualità musicali che attingono ad un patrimonio culturale ed emotivo che appartiene a tutti gli ascoltatori della sua musica.

Luis de Pablo si era formato musicalmente da autodidatta, è stato avvocato presso la compagnia aerea **Iberia**, lavoro che ha lasciato per dedicarsi alla musica.



Il compositore e direttore d'orchestra ucraino **Borys Mykolajovič Ljatošyns'ky** (1895- 1968) è l'autore della **Sinfonia n. 3 in si minore, Op. 50**. Membro di spicco della nuova generazione di compositori ucraini del ventesimo secolo, **Lyatoshynsky** aveva ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui il titolo onorifico di **Artista popolare della SSR ucraina** e due premi di Stato Stalin.



Accostato stilisticamente al surrealismo, ha composto una musica che, pur conservando un'espressività molto vicina al tardo-romanticismo dell'est europeo, contiene tutto il fermento e le profonde trasformazioni linguistiche che hanno caratterizzato la prima parte del '900 in Europa. La sua musica, nella sua visione molto innovativa, è stata spesso censurata, in quanto "degenerata", dal regime sovietico, ma, come si può ascoltare a un secolo di distanza, conserva, pur nella sua ricchezza, ancora grande freschezza e forza comunicativa.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Il dissenso al fascismo. Gli italiani che si ribellarono al fascismo 1925-1943

Titolo	<i>Il dissenso al fascismo</i>
Autori	Mario Avagliano e Marco Palmieri
Editore	il Mulino



Ha raccontato **Ernesto Rossi**: **“Chi ha visto le interminabili sfilate in parata delle camicie nere, dei giovani, dei contadini, degli operai, degli atleti, dei preti, delle monache, delle madri prolifiche, chi ha assistito alle cerimonie nelle quali le più alte cariche dello Stato facevano atto di devozione al regime, e alle dimostrazioni oceaniche nelle maggiori piazze d’Italia, alle folle deliranti per il duce, può intendere quali sentimenti dovesse vincere chi continuava la lotta anche dopo superata la crisi per l’assassinio Matteotti: aveva veramente l’impressione di muovere all’assalto del Monte Bianco armato solo di uno stuzzicadenti”**

Queste parole riassumono quanto descrivono **Mario Avagliano** e **Marco Palmieri** nel libro **IL DISSENSO AL FASCISMO. Gli italiani che si ribellarono a Mussolini 1925-1943**, edito da **Il Mulino**.

Stretti nella morsa fra repressione e consenso, i reduci dei partiti messi al bando e gli oppositori militanti del fascismo, ma anche coloro che erano semplicemente scettici, poco allineati o scontenti furono emarginati, incarcerati, inviati al confino, costretti all’emigrazione e sottoposti al controllo occhiuto della famigerata Ovrà. Gli spazi per esprimere dissenso – con scioperi, proteste o in forme non organizzate e in ambito privato – erano limitati ed era rischiosissimo lasciarsi sfuggire anche solo una battuta di spirito, a causa delle spie e delle delazioni. **A partire dai rapporti delle prefetture, delle questure e dei carabinieri, le relazioni della censura, del Pnf e dell’Ovrà, i giornali, i diari e le lettere dell’epoca, gli autori ricostruiscono le storie di una minoranza di italiani che, all’indomani del delitto Matteotti e fino alla caduta del regime, continuò a esercitare il dissenso.**



Per maggiori informazioni consultare:

https://www.mulino.it/isbn/9788815299345?utm_source=newsletter&utm_medium=email&utm_campaign=Settembre+in+libreria%3A+Le+ultime+uscite+%5B8742%5D

Mario Avagliano e **Marco Palmieri** sono giornalisti e storici. Con il Mulino hanno pubblicato **«Vincere e vinceremo! Gli italiani al fronte»** (2014), **«L’Italia di Salò»** (2016), **«1948. Gli italiani nell’anno della svolta»** (2018, Premio Fiuggi Storia), **«Dopoguerra. Gli italiani tra speranze e disillusioni»** (2019), **«I militari italiani nei lager nazisti»** (2021), **«Paisà, sciuscià e signorine. Il Sud e Roma dallo sbarco in Sicilia al 25 aprile»** (2021).



Mario Avagliano, giornalista e storico, collabora alle pagine culturali del **«Messaggero»** e del **«Mattino»**. Ha ricevuto diversi riconoscimenti per la sua attività di saggista storico. Nel **2014** è stato nominato componente del Comitato d’onore scientifico e culturale della **Fondazione del Museo della Shoah** di **Roma**. È stato uno dei protagonisti del film **“1938. Diversi”** di **Giorgio Treves**, dedicato alle leggi razziali, presentato fuori concorso alla **Mostra del Cinema di Venezia** e premiato con menzione speciale **dell’HRNs Award** – Premio Speciale per i Diritti Umani, e con il **Nastro d’Argento 2019** come miglior documentario del cinema reale.

Marco Palmieri, giornalista e storico, è autore di **“L’ora solenne. Gli italiani e la guerra d’Etiopia”** (Baldini & Castoldi), **“Gli internati militari italiani”** (Einaudi 2009), **“Gli ebrei sotto la persecuzione in Italia”** (Einaudi 2010), **“Voci dal lager”** (Einaudi 2012), **“Di pura razza italiana. L’Italia “ariana” di fronte alle leggi razziali”** (Baldini & Castoldi, 2013), **“Vincere e vinceremo! Gli italiani al fronte”** (il Mulino 2014), **“L’Italia di Salò”** (il Mulino 2016).



LO SGABELLO DELLE MUSE

Sagra dei marroni a Castel del Rio

Cosa	66a Sagra dei marroni
Dove	a Castel del Rio
Quando	il 23 e 30 ottobre

La **SAGRA DEI MARRONI** di **Castel del Rio** è giunta alla 66a edizione per celebrare un **prodotto IGP** caratteristico della montagna del **Santerno**. Il **23** e **30** ottobre si svolgono varie iniziative di carattere culturale, ricreativo e commerciale oltre alle attività più eminentemente gastronomiche.



Per tutta la giornata gli stand allestiti in **piazza** e **giardino** del **Palazzo Alidosi** propongono specialità a base di marroni. **Si possono gustare i castagnacci, la polenta di farina di marroni, i "bruciati", i "capaltaz", le frittelle di marroni, le marmellate e i dolci vari, i liquori a base di castagne.** Fin dal medioevo i piatti tipici della cucina povera di montagna avevano al centro i **marroni** che sostituivano i più costosi cibi basati su materie prime meno disponibili sul posto, a

cominciare dalle farine di cereali.

Per maggiori informazioni consultare: <http://prolococastel del rio.it/>

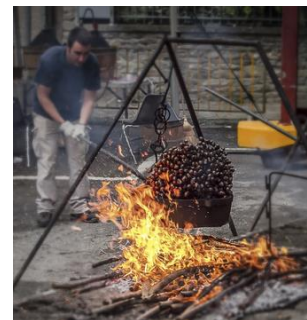
Le **castagne** e i **marroni** sono cugini, ma con peculiarità, gusto e costo differenti, tanto che già nel **1939** fu emesso un **Regio decreto** che ne metteva nero su bianco la distinzione. La **castagna** è il frutto ricco di amidi e carboidrati della pianta selvatica, nota anche come "**albero del pane**". Si mangia **bollita o arrostita**, oppure se ne ricava una **farina** molto nutriente. **Il marrone deriva dalla castagna, dopo idonee potature e innesti che nel tempo hanno portato ad avere una pianta in grado di fornire un frutto di qualità maggiore.**

Prima differenza tra i due prodotti sta nel fatto che **in un riccio di castagne**



si possono trovare fino a sette frutti, mentre in uno di marroni ce ne stanno al massimo tre. Un'altra grande differenza riguarda **la pellicola che separa il frutto dalla buccia.** I

marroni non sono settati, la superficie è più liscia e omogenea e quindi la pellicola che la avvolge è molto più facile da rimuovere. Alla vista castagne e marroni si distinguono per **colore e forma.** Le **castagne** sono un po' **più piccole e schiacciate** con buccia resistente e bruno scuro. I **marroni**, invece, sono **un po' più grossi**, la buccia striata di un marrone un po' più chiaro, la forma tondeggiante, che ricorda un po' quella di un cuore.



I marroni, più zuccherini e croccanti, hanno la corsia preferenziale verso le pasticcerie per essere trasformati in marron glacé, oppure verso le cucine gourmand dove vengono utilizzati per realizzare risotti inediti.

Castel del Rio è l'ultimo comune emiliano della vallata del **Santerno**. **La storia del comune è segnata dalla famiglia degli Alidosi che dal XIII al XVII secolo governò queste terre alternando "miseria e opulenza, impegno e malizia, luce e morte, mito e storia".**

L'esponente più significativo della famiglia fu **Francesco** (nella foto a destra in un ritratto attribuito a Raffaello), cardinale dal **1505** e uomo di fiducia di **Giulio II** che lo nominò **legato pontificio di Bologna** dove si distinse per la sua crudeltà. **Fu ucciso a tradimento dal Duca di Urbino.**



A cavallo del **1500** furono edificati, anche grazie alle fortune del cardinale **Francesco**, il **Palazzo Alidosi** e il **Ponte Alidosi** (foto a sinistra). Nel **1638** il feudo fu occupato dalle truppe pontificie e ben presto gli abitanti ebbero a rimpiangere la vecchia Signoria soprattutto perché oppressi da dazi e gabelle. Nel **1859** entrò a far parte del **Regno d'Italia** e inserito nella provincia di **Ravenna**. Nel 1884 passò, insieme agli altri comuni della vallata del **Santerno**, alla provincia di **Bologna**, e all'interno di questa al circondario di **Imola**.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Psycho di Alfred Hitchcock al cinema Lumière di Bologna

Cosa	Psycho di Alfred Hitchcock
Dove	al Cinema Lumière di Bologna
Quando	fino al 31 ottobre

La **Cineteca di Bologna** propone fino al **31 ottobre**, presso il **Cinema Lumière** di **Bologna**, la visione del film restaurato **PSYCO**, il capolavoro macabro di **Alfred Hitchcock**.



Anthony Perkins è il tormentato **Norman Bates**, tassidermista e voyeur, la cui vecchia casa buia e il motel adiacente non sono esattamente il posto dove trascorrere le vacanze. Nessuno lo sa meglio di **Marion Crane (Janet Leigh)**, il cui viaggio termina nella famigerata scena della doccia (foto a destra), 45 secondi fra i più celebri della storia del cinema. **Hitchcock** gioca da maestro con le attese e le emozioni del pubblico: **l'orrore e la suspense salgono fino a quando il volto del misterioso assassino verrà finalmente rivelato.**



Alla presentazione del film il grande regista affermò in una intervista rilasciata a François Truffaut: "**Psycho è stato concepito soprattutto per depistare lo spettatore**".

Per maggiori informazioni consultare: [Psycho | Cineteca Programmazione \(cinetecadibologna.it\)](http://Psycho | Cineteca Programmazione (cinetecadibologna.it))

Da sessant'anni, **Psycho** (1960) provoca quella "**emozione di massa**" che **Hitchcock** dichiarava essere il suo obiettivo, **facendo emergere dal macero del Bates Motel le nostre nevrosi, le nostre paure e le nostre speranze represses, continuando a possedere l'immaginazione di chi crea e di chi fruisce cinema.** Ha contribuito a cambiare non solo la grammatica del genere horror ma anche la sua storia produttiva e la sua commercializzazione. **Psycho** ha generato svariati sequel, un omonimo remake "**inquadratura per inquadratura**" di **Gus Van Sant** nel **1998**, una serie televisiva di cinque stagioni, **Bates Motel** (2012-2017), oltre a un film sulla rischiosa realizzazione di **Psycho** di **Sacha Gervasi (Hitchcock del 2013)**. Grande fu il successo commerciale che seguì la sua uscita nelle sale. **Registi dalle caratteristiche estetiche e ideologiche più diverse, da Brian De Palma e John Carpenter a Xavier Dolan, hanno ideato omaggi e citazioni più o meno diretti.**



Fin dalla sequenza iniziale, che, da una panoramica di **Phoenix**, si introduce in una camera d'albergo dove troviamo **Marion** e il suo amante **Sam**, il pubblico diventa **voyeur**, successivamente condividendo questa posizione con **Norman** dallo spioncino del suo ufficio fino alla



soggettiva sul corpo di **Marion** nella celebre e controversa scena della doccia.

Gli altri personaggi contribuiscono alla confusione del pubblico su chi scegliere come punto di vista privilegiato sulla narrazione. Infatti, **Marion Crane (Janet Leigh)**, piena di nevrosi e con una natura criminale sotto l'aspetto di tranquilla segretaria, scompare dopo poco più di quaranta minuti, scelta radicale per un personaggio interpretato da una star. La sorella **Lila (Vera Miles)** è un doppio di **Marion**. L'amante **Sam Loomis (John Gavin)** emerge come un uomo senza troppa iniziativa, un prototipo di maschio muscoloso ma che necessita della guida di una donna per agire.



Un messaggio registrato dal regista avvertiva il pubblico che non sarebbe stato ammesso a spettacolo iniziato e intimava di non rivelare il finale. **Hitchcock compare anche come personaggio unico del trailer in cui guida i futuri spettatori per le stanze del Bates Motel, riconducendo così il film alle sue produzioni televisive.** Questa combinazione di innovazione e richiamo alla tradizione hitchcockiana si rivelò vincente, in quanto richiamò sia spettatori più giovani attratti dall'aspetto horror che i tradizionali fan di Hitchcock.